Orfani di femminicidio, le altre vittime

Il progetto Respiro è un pezzo della rete che prende in carico bambine e bambini che quasi sempre hanno già vissuto la violenza domestica prima del delitto

19/11/2026 Alberto Francavilla, montaggio Antonio De Pinto

Quando una donna viene uccisa dal marito, o dal compagno, spesso ci sono altre vittime, che non compaiono sui giornali ma la cui vita è segnata, gli **orfani di femminicidio**.

Più della metà aveva meno di nove anni quando è avvenuto il delitto. Quasi uno su tre non ne aveva ancora compiuti sei. Al momento del delitto, più della metà di loro era in casa. Da cinque anni il progetto **Respiro** si occupa di questi bambini, in sinergia con le istituzioni che li prendono in carico.

In Puglia aderiscono a Respiro l'**ospedale pediatrico Giovanni XXIII di Bari** e **Progetto Sirio**, 28 finora gli orfani di cui si sono presi cura, spesso sono loro a fare domande sull'evento che gli ha stravolto la vita. Circa un quarto dei cosiddetti orfani speciali hanno assistito all'omicidio, che spesso è solo l'apice di un clima domestico pesante

Oltre 8 orfani su 10, infatti, avevano già vissuto, in precedenza, episodi di violenza domestica. Le conseguenze possono manifestarsi anche a distanza di tempo. La Puglia, già dal 2016, ha adottato un modello cooperativo che mette insieme pubblico e privato, forze dell'ordine, Asl, centri antiviolenza, enti del terzo settore.

Nel servizio le voci di:

Michele Pellegrini, dirigente Psicologia osp. Giovanni XXIII Bari

Maria Grazia Foschino Barbaro, psicologa

Tag Respiro Bari Ospedale pediatrico Giovanni Xxiii

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

-206237124

Telpress Servizi di Media Monitoring